



Ripetute imprecisioni

L'odonomastica cavarzerana dovrebbe migliorare



Parlando di vie, cominciamo dal centro storico (di fronte al municipio e vicino al recinto che conserva esposte alcune rovine dell'antica Caput Aggeris, ovvero del suo castello). La strada è indicata sulla scritta che appare sulla facciata della Carige: via dei Martiri. Martiri di che cosa o per quale causa? È lecito che la gente se lo chieda, anche per una semplice curiosità. Quando la strada un tempo era ghiaia e piena di buche e veniva innaffiata per evitare polveroni al passaggio delle auto si diceva scherzosamente e ironicamente che i "martiri" erano gli abitanti, esercenti e commercianti del luogo.

Se la memoria non mi tradisce, dovrebbe trattarsi "dei martiri per la libertà". Ma perché lasciare il toponimo così generico?

Andiamo avanti e voltiamo sulla prima laterale di sinistra: via Danielato. La famiglia Danielato in genere (a Cavarzere i Danielato sono diversi) o i Danielato "storici"? Andrea Danielato (che legò i propri averi per la fondazione della casa di riposo omonima) o qualche altro familiare che beneficiò pure il paese con donazioni? Perché non precisarlo?

Proseguendo nella stessa direzione troviamo la via Salvadego. Sarebbe senz'altro opportuno chiarire anche in questo caso se si tratta di Giuseppe Salvadego-Molin (patriota e deputato) o del figlio conte Francesco (pioniere dell'economia Cavarzerana). Anche perché chi non ha una certa conoscenza della storia locale o un "forestiero" potrebbe comprendere che la via sia dedicata ad un "selvatico" in genere, perché in dialetto cavarzerano "salvadego" significa proprio questo. Come si può rilevare anche in questo caso l'osservazione non è fuori luogo.

A destra di via Salvadego si apre poi via Galeno (tutte case di edilizia popolare). "Galeno chi?" direbbe il nostro Presidente del Consiglio Renzi. Certamente non dovrebbe trattarsi di Claudio Galeno (medico e filosofo greco), ma in questo caso (sempre che la memoria di ex consigliere comunale non mi tradisca) di Angelo Galeno: deputato socialista padovano (1857-1931), famoso un tempo per la sua attività politica anche a Cavarzere (era nato a Monselice).

Quando una via viene dedicata doverosamente ad un personaggio si dovrebbe sempre specificare in quale settore della vita si è distinto (politico, scrittore, poeta, musicista, filosofo, ecc.) con almeno la data di nascita e di morte. Oltre che fare cultura e didattica verso i cittadini, questo è rendere merito anche a chi giustamente si vuole additare come esempio ai posteri.

Il discorso sarebbe lungo; per esempio vedi semplicemente via Verdi (che non ha niente a che fare con i "verdi politici", ma con il musicista di Roncole di Busseto), via T. Serafin, Via E. De Amicis, via R. Morando, via Matteotti (due i figli), via A. Volta, via Bellini (Vincenzo Bellini, musicista, e non Giacomo Bellini, pittore veneziano), via G. Garibaldi, via C. Pisacane, via G. Mameli e tante altre. Uno degli esempi positivi in fatto di toponomastica (anzi, odonomastica in riferimento alle vie) è dato dal quartiere detto "dei Pariolini", dove nelle tabelle, oltre al nome cui è dedicata la via, viene specificato appunto il "titolo" emerito e la data di nascita e di morte, merito dell'allora assessore ai lavori pubblici Romano Cavallero (che da maestro elementare non disdegnava neanche di imbiancarsi l'aula di insegnamento per motivi economici).

L'assurdo lo si riscontra nella strada trasversale che collega via T. Serafin con via E. De Amicis, che sembra dedicata ad uno sconosciuto G. Marchesi, giacché se si tratta del famoso latinista e uomo politico catanese al quale si intendeva dedicare la via, questi si chiama Concetto e sembra non abbia mai avuto altri nomi.

Concludendo, l'intitolazione di una via non serve solo per identificare anagraficamente il luogo di residenza delle persone o per recapitare la posta, ma ha anche motivi ben più nobili; dei quali sarebbe opportuno tenere conto, tralasciando eventuali "piccinerie economiche". Ciò, naturalmente, riguarda le amministrazioni comunali passate, al cui operato in proposito sarebbe opportuno e giusto porre rimedio. Privilegiando, nelle dedizioni, il merito di tanti personaggi locali (che in passato non sono certo mancati a Cavarzere), tralasciando figure, pur meritevoli, che ormai sono ricordate per ogni sentiero o angolo d'Italia. (Rolando Ferrarese)